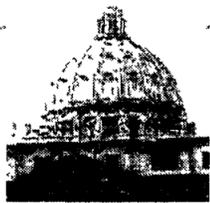


Storico
incontro



Il 21 del prossimo mese
Israel Lau in visita in Vaticano
Conferme dallo Stato ebraico
La Santa Sede riservata ma non nega

Il Gran rabbino dal Papa A settembre il faccia a faccia

Il 21 settembre prossimo dovrebbe avvenire in Vaticano lo storico incontro, senza precedenti, tra il Gran rabbino di Israele, Israel Lau, ed il Papa. Lo ha annunciato la stampa israeliana citando fonti del ministero degli Esteri. Rimane riservata la S. Sede che non nasconde la portata dell'evento. Al centro dei colloqui i rapporti diplomatici ed il rilancio dei negoziati della Conferenza di Madrid.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO La massima autorità spirituale di Israele, il Gran rabbino capo Israel Lau avrà un incontro con Giovanni Paolo II il prossimo 21 settembre in occasione di un simposio interreligioso che vedrà riuniti in Vaticano cristiani musulmani ed ebrei. La notizia, diffusa ieri dalla stampa israeliana che cita fonti del ministero degli Esteri, non è stata commentata dalla S. Sede che mantiene il riserbo perché sono ancora in corso trattative sulle modalità ed i temi dell'incontro. Ma l'evento è destinato ad assumere un grande rilievo storico-religioso perché si tratterebbe del primo incontro in Vaticano tra il Gran rabbino di Israele ed il Papa. Il Gran rabbino Lau, che ha un ruolo di alto funzionario di Stato oltre ad essere la massima autorità religiosa, rinnovò, secondo fonti israeliane, l'invito al Papa a visitare la Terra Santa già rivolgendosi al ministro degli Esteri Shimon Peres nel corso della sua visita compiuta in Vaticano nell'autunno scorso. Perciò l'incontro del Gran rabbino israeliano, con Giovanni Paolo II potrebbe essere decisivo anche

per accelerare l'instaurarsi delle relazioni diplomatiche tra la S. Sede ed Israele. Va rilevato a tale proposito che se non sono mancate nel passato visite in Vaticano di personalità del governo israeliano anche nei momenti di maggiore tensione tra la S. Sede ed Israele per le questioni aperte tra cui il futuro dei Luoghi Santi ed uno Stato per i palestinesi non c'è mai stato un incontro tra la massima autorità religiosa israeliana ed un Pontefice. Anche se soprattutto dopo la visita di Giovanni Paolo II nella Sinagoga di Roma il 13 aprile 1986 varie delegazioni di comunità ebraiche dell'Europa e degli Stati Uniti si sono recate in Vaticano dando così impulso al dialogo tra cattolici ed ebrei che aveva circa trent'anni fa tra non poche diffidenze dall'una e dall'altra parte. Si è andato consolidando negli ultimi anni. Proprio un anno fa fu costituita in Vaticano una Commissione mista tra rappresentanti della S. Sede e del governo israeliano per dare nuove e più sicure garanzie alla comunità cattolica di Gerusalemme e per gettare le basi per future re-

Germania Esperimenti con le vittime dei lager

Un'altra gravissima accusa degli ebrei contro la Germania negli istituti di anatomia delle università tedesche si adoperano ancora ossa o altri preparati provenienti dai corpi delle vittime dei campi di concentramento.

La denuncia già diffusa alcuni anni fa dalle organizzazioni ebraiche è stata rilanciata ieri a Dusseldorf dal professor Joel Levi nel corso di un intervento ad un Congresso mondiale sul tema del diritto nella medicina.

Nell'89 questa stessa denuncia provocò da parte del ministero dell'Educazione la diramazione di un provvedimento che vietava espressamente a tutti gli istituti universitari di servirsi di ossa di vittime dei campi di concentramento per qualsiasi tipo di esperimento.

Ma afferma il professor Joel Levi nonostante questo divieto introdotto ormai da quattro anni, diversi istituti universitari della Germania continuano a far uso di resti delle vittime delle persecuzioni naziste per i loro esperimenti e per i loro studi.

Secondo il professor Joel Levi che avrebbe in questi anni raccolto informazioni in numerosi istituti il divieto sarebbe stato disatteso da tutti gli atenei tranne che da quello di Tubinga.



Il Muro del pianto a Gerusalemme in alto il Papa Giovanni Paolo II

Wojtyla vuole Gerusalemme città aperta

Gerusalemme la Santa città da sempre contesa da cristiani, ebrei e musulmani Gerusalemme il cui status rappresenta il più serio ostacolo sul cammino del negoziato di pace tra arabi e israeliani. Lacerati da mille polemiche i leader israeliani sembrano ritrovare una completa unità quando parlano del futuro della città. «Gerusalemme non si tocca e se resterà per sempre capitale di Israele» è questa un'affermazione che ricorre nei discorsi del primo ministro Yitzhak Rabin come nelle affermazioni dei rabbini ortodossi. Tutti restano ancorati alla

decisione assunta il 30 luglio del 1968 dalla Knesset che affermò l'annessione di tutta Gerusalemme - conquistata dall'esercito israeliano nel 1967 - capitale dello Stato ebraico uno status mai riconosciuto dalla comunità internazionale e dalla stessa Santa Sede. I palestinesi accusano i governi israeliani ultimi in ordine di tempo quello del laburista Rabin di voler mettere di fronte al fatto compiuto quello della completa «ebraizzazione» della città. «Nonostante le ripetute assicurazioni - ha denunciato nei giorni scorsi Feisal Hussein di fatto il responsabile politico della delegazione

mentare l'ostilità tra israeliani e palestinesi a denunciarlo è un atto di intransigenza. Il muro del pianto. Nessuno sembra minimamente intenzionato a rinunciare al possesso della «sua» Gerusalemme perché questa sarebbe un atto «sacrale» oltre che un insopportabile cedimento politico. Tuttavia la pace in Medio Oriente passa inevitabilmente per un accordo sulla città santa. Qual è? In campo sono varie ipotesi. Si fare di Gerusalemme una città aperta amministrata da un organismo internazionale di cui facciano parte i rappresentanti delle tre religioni: una

idea che trova molti consensi in Vaticano. L'altra ipotesi è un riflesso politico immediato lo Stato del Vaticano con la sua onnipotente diplomazia esiste e a noi lettori dell'oggi viene spontaneo chiedersi che significato politico per il punto finirà per avere il ricevimento in Vaticano del rabbino capo di Gerusalemme Riflettiamo innanzitutto sul momento storico in cui avviene. Quando Israel Lau varcherà il sacro soglio in teoria i negoziati di pace per il Medio Oriente dovrebbero essere ripresi a Washington per di più con un'agenda molto chiara in altre parole si dovrebbe discutere già da un paio di settimane di restituzione del Golan alla Siria da parte di Israele dei confini del futuro Stato palestinese dei tempi della sua autonomia e forse anche indipen-

«È lontano un nuovo umanesimo
Le verità assolute dividono
Serve una coscienza del limite»
SERGIO QUINZIO
storico delle religioni

«Un gran passo ma il muro religioso non è crollato»

L'incontro annunciato tra il Papa e il rabbino capo di Israele può rappresentare un importante passo in avanti per raggiungere la pace in Medio Oriente. Ma non parleremo ancora di una svolta storica. Perché questa possa determinarsi occorrerebbe che le tre religioni monoteistiche rimettessero in discussione se stesse le proprie verità assolute, acquisite dalla cultura laica la coscienza del limite. Inizia così il nostro colloquio con Sergio Quinzio commentatore e studioso di storia delle religioni.

Il ministro degli Esteri israeliano ha confermato che il prossimo 21 settembre il Gran rabbino d'Israele, Israel Lau, incontrerà in Vaticano Giovanni Paolo II, nell'ambito di un simposio religioso che riunirà cristiani, musulmani ed ebrei. Quale valenza ha questo avvenimento?

Non parleremo di evento storico anche perché di questo termine si è fatto un abuso spropositato in questi anni. Non lo credo anche perché la rottura del

l'incomunicabilità tra la Santa Sede e il mondo ebraico avvenne già qualche anno fa con la visita di Papa Wojtyla alla Sinagoga di Roma e l'abbraccio al rabbino capo Elio Toaff. L'incontro annunciato, il cui contenuto sarebbe sbagliato sottovalutare l'importanza del segno tangibile della paura delle tre religioni monoteistiche che di restare isolate di essere accerchiate e sconfitte dalla modernizzazione e dal processo di secolarizzazione che avanza. Di fronte a questo assedio è inevitabile la ricerca di relazioni più strette.

Il rapporto tra cristiani ed ebrei, tra la Chiesa cattolica e lo Stato d'Israele, è stato caratterizzato per lungo tempo da feroci accuse e da allenzi carichi di astio. Ed ora?

Ora si può sperare solo nel lavoro diplomatico, in una paziente cura di rapporti che smussa il più possibile i muri che separano le due religioni. Israele punta al ravvicinamento con la Chiesa cattolica per paura di rimanere isolato rispetto ad un mondo islamico

mini ritengo che una svolta questa si stacca tra ebrei e cristiani possa avvenire solo con il tramonto delle religioni per quello che oggi sono e con la loro trasformazione in espressioni di un nuovo umanesimo che non ricerca nella fede le ragioni di divisione bensì valori che esaltino il singolo essere umano come entità inviolabile a prescindere dal suo credo e dalla sua etnia. Ma questo nuovo umanesimo è ben altra cosa dal vago laicismo da una rinuncia a priori alla ricerca di ideali condivisi che diano un senso pieno alla nostra esistenza. A lato canto si guardiamo 20 secoli di storia e con un passo sicuro con le monoteistiche hanno provocato in più momenti innumeri tragedie proprio perché convinte del loro essere portatrici di verità assolute che dovevano essere imposte con ogni mezzo anche il più violento in questo senso il Medio Oriente è l'emblema dei guasti prodotti dalle religioni monoteistiche che non hanno mai accettato una soluzione mediana in cui il

proprio Dio potesse convivere con altri. Come interpreta il risorgere del fondamentalismo nel mondo islamico e per altri versi in quello ebraico? Se è per questo non escluderei la realtà cristiana, se solo penso alla Polonia, o per rimanere a casa nostra a Comunione e Liberazione. La religione viene utilizzata per fondare le proprie rivendicazioni nazionali prendendo il posto di vecchie ideologie entrate in una crisi irreversibile. Trovo illuminante quanto affermato non molto tempo fa un esponente islamico. «Abbiamo vissuto il fallimento del marxismo e dell'ideale panarabo. Oggi affidiamo la nostra speranza di riscatto al Corano».

In questo contesto, come si inserisce il contenzioso su Gerusalemme? Gerusalemme rappresenta il paradigma di quell'ideale assoluto di possesso senza limiti che caratterizza le tre religioni. Spero che le diplomazie riescano a trovare un equilibrio tra le esigenze manifestate



La visita peserà sul negoziato di pace

MARCELLA EMILIANI

Il 21 settembre prossimo Giovanni Paolo II riceverà in Vaticano il rabbino capo di Gerusalemme Israel Lau. Notizia secca come si dice in gergo per un avvenimento storico di cui il volgo non ha avuto sentore. La Curia d'altronde ne ha fatto verbo solo ieri alla vigilia della partenza del Pontefice per i paesi balcanici, rivelando così un'agenda papale quanto mai attiva, complessa e fitta di appuntamenti epocali.

Certo Giovanni Paolo II è il Papa universale per eccellenza, ma non solo capace più di molti suoi predecessori nel prendere di petto il Male. Si chiama esso comunismo o capitalismo edonismo o prevenzione delle nascite, genocidio o aborto. Questo Pontefice - diciamo francamente - ci sconcerta e rispetto ai nostri parametri spesso dà scandalo (ma Cristo non dava scandalo?) predicando il valore della vita come dono divino e con temporaneamente correndo ad abbracciare Pinochet o invitando Clinton a intervenire militarmente in Bosnia. È sicuramente sbagliato leggere quanto fa con un metro di giudizio solo politico poiché la sua è evidentemente un'ispirazione spirituale che ha come orizzonte l'Eternità.

Eppure l'operato del Papa - che lui lo voglia o meno - ha anche un riflesso politico immediato lo Stato del Vaticano con la sua onnipotente diplomazia esiste e a noi lettori dell'oggi viene spontaneo chiedersi che significato politico per il punto finirà per avere il ricevimento in Vaticano del rabbino capo di Gerusalemme. Riflettiamo innanzitutto sul momento storico in cui avviene. Quando Israel Lau varcherà il sacro soglio in teoria i negoziati di pace per il Medio Oriente dovrebbero essere ripresi a Washington per di più con un'agenda molto chiara in altre parole si dovrebbe discutere già da un paio di settimane di restituzione del Golan alla Siria da parte di Israele dei confini del futuro Stato palestinese dei tempi della sua autonomia e forse anche indipen-

denza e poi dello status di Gerusalemme. Gerusalemme non è un mistero per nessuno che il Vaticano ha sempre rifiutato di riconoscere lo Stato di Israele proprio per il problema dell'occupazione di Gerusalemme. Come città culla delle tre grandi religioni monoteistiche (ebraismo, cristianesimo e islamismo) nelle enclaves del Vaticano doveva e dovrebbe essere una sorta di città libera luogo dello spirito per eccellenza e non oggetto di guerre e genocidi in finiti. Ci chiederemo allora se il ricevimento di Israel Lau da parte del Pontefice non prelude al riconoscimento ufficiale dello Stato di Israele da parte del Vaticano o comunque - in vista del riconoscimento ufficiale - non sia funzione che far pesare la sede di negoziati di pace la visione di Vaticano sul futuro di Gerusalemme.

Non abbiamo oggi niente di risposta a cotanto interrogativo ma possiamo azzardare un paio di ipotesi. In primo luogo politicamente parlando lo storico incontro tra il rabbino capo Lau e Giovanni Paolo II avviene nel momento più proprio Israele è più vicino di quanto non sia mai stato a siglare trattati di pace con la Siria e la Giordania (forse anche con il Libano se deciderà di ritirarsi dalla funesta fascia di sicurezza) e un ulteriore passo avanti nel dialogo tra cristianesimo e islamismo non potrà che creare in Israele stesso e in Occidente un clima ancor più favorevole e disteso verso la pace. Israele in altre parole smetterebbe di essere agli occhi degli uomini di buona volontà lo Stato-buono figlio di un atroce complesso di Caino.

Purtroppo però c'è un'altra ipotesi altrettanto possibile. C'è il rischio cioè che i più agguerriti nemici di Israele, oggi i fondamentalisti islamici leggendosi nel progressivo avvicinamento tra cattolici ed ebrei una sorta di «congiura» del sempre satanico Occidente che coalizzerebbe dopo quelle politiche culturali e militari anche le sue forze spirituali per conciliare vieppiù e «conigliare» - in cora una volta - l'Islam.

NO!

Aspetta.

Decidiamolo dopo l'ultimo flash dell'Agenzia Ansa.

A: L'agenzia Ansa è la più serietà e completa per acquistare o vendere titoli di Borsa per conto di chi vive in America, Asia, Australia, Europa, Oceania, Sud America, Africa, Russia, Cina, India, Giappone, Corea, Taiwan, Hong Kong, Singapore, Thailandia, Filippine, Vietnam, Indonesia, Malesia, Brunei, Australia, Nuova Zelanda, Sudafrica, Messico, Brasile, Argentina, Perù, Colombia, Venezuela, Ecuador, Bolivia, Paraguay, Uruguay, Cile, Costa Rica, Panama, Repubblica Dominicana, Haiti, Giamaica, Cuba, Repubblica Dominicana, Haiti, Giamaica, Cuba, Repubblica Dominicana, Haiti, Giamaica, Cuba.

La televisione e la radio hanno dopo un anno di tentativi trovato il modo di comunicare in modo più immediato. Questo informiamo per le vostre discussioni. Basti un telefonata o un messaggio per collegarsi a noi. Ansa è con voi in ogni momento della giornata. Ansa è con voi in ogni momento della giornata.

Agenzia Ansa
Divisione Commerciale
00184 Roma
Via Nazionale 106
Tel. 06/674642 Fax 06/674655

agenzia
ANSA
Decisioni on line.